

pubblica è quella della copertura vaccinale per i bambini in età scolare. Nel settembre 2017, i ministeri competenti (MIUR e Salute) hanno varato, tramite circolare congiunta, indicazioni operative stringenti in merito all'attuazione della legge sull'obbligo vaccinale e la relativa certificazione per le scuole. La nuova Ministra della Salute del Governo M5S-Lega, insediatasi il primo giugno 2018, ha introdotto un provvedimento di semplificazione delle procedure scolastiche, con l'introduzione dell'autocertificazione da parte delle famiglie, e ha annunciato una modifica sostanziale della normativa.

Sul versante della governance sanitaria, la Legge 3/2018 sul sistema ordinistico delle professioni sanitarie in Italia ha istituito 17 nuovi Albi per altrettante professioni sanitarie che ne erano sprovviste. Inoltre, per quanto riguarda il tema della compartecipazione alla spesa, con la Legge di bilancio 2018 è stato introdotto un Fondo di 60 milioni di euro per la riduzione del super ticket, considerato uno strumento che crea forti sperequazioni tra cittadini di diverse regioni.

Più direttamente collegata all'intreccio tra benessere sociale, diritti e salute è la Legge 22 dicembre 2017 n. 219 sul "Consenso informato e le disposizioni anticipate di trattamento", che regola il rapporto paziente-medico e il ruolo dei parenti rispetto alle decisioni terapeutiche da prendere nel fine-vita. È stato istituito anche un Fondo di assistenza ai bambini affetti da malattia oncologica per il periodo 2017-2019 e sono state rinnovate, sia pure con alcune limitazioni, le disposizioni del cosiddetto "Pacchetto natalità", comprensive del Bonus Bebè.

Per quanto riguarda i bisogni di cura delle persone non autosufficienti e disabili, tema cruciale in Italia e negli altri Paesi sviluppati ormai da alcuni anni, a fine 2017 è stato aumentato il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili presso l'INPS (Dm 29/9/17). Inoltre, l'art. 21 del Decreto Legislativo 147/2017 istitutivo del Rel attribuisce alla Rete (organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali) il compito di elaborare il Piano nazionale per la non autosufficienza. L'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità ha prodotto un Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 12 dicembre 2017. Infine, nella Legge di Bilancio 2018 è stato istituito un Fondo per i Ca-

regiver familiari di 60 milioni di euro (20 milioni per anno dal 2018 al 2020), anche a seguito della presentazione di tre disegni di legge per il riconoscimento della figura del prestatore di cura non professionale.

Di particolare rilievo per l'Agenda 2030 è anche l'insediamento, nel gennaio 2018, presso il Ministero della Salute, di una *task force* nazionale per il supporto alle politiche ambientali secondo il modello della "salute in tutte le politiche", il potenziamento della sorveglianza epidemiologica, la valutazione preventiva degli impatti sulla salute dei fattori inquinanti e la formazione degli operatori sanitari e ambientali. La *task force* costituisce senza dubbio l'atto governativo recente più importante rispetto all'attuazione degli SDGs, e in particolare del Goal 3, richiamato esplicitamente insieme alla Strategia europea "Salute 2020" e agli esiti della Conferenza Ambiente e Salute di Ostrava (2017) nella presentazione dell'iniziativa.

Per quanto riguarda altri interventi di possibile valore strategico relativamente ai temi della salute e del benessere, va ricordato il Progetto "L'Italia per l'equità nella salute", promosso dalla ex ministra Beatrice Lorenzin con la collaborazione dell'Istituto Medicina Migrazioni e Povertà, dell'Agenzia Nazionale Servizi Sanitari Regionali, dell'Agenzia Italiana del Farmaco e dell'Istituto Superiore di Sanità, con il quale si sono realizzati: a) un'analisi dettagliata sulle disuguaglianze nella sanità e sulle relative cause; b) una prima definizione di strategie per aumentare l'equità, sia di sistema che su specifici Target e ambiti. Infine, va segnalata l'istituzione presso l'Istituto Superiore di Sanità del Centro italiano per la Salute Globale, che intende intervenire fattivamente sui disagi e i rischi della globalizzazione nell'ambito della salute.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Assicurare un'istruzione di qualità e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Il tasso di dispersione scolastica - nonostante un lieve miglioramento e il raggiungimento dell'obiettivo nazionale - è ancora al 14%, rispetto all'obiettivo del 10% di Europa 2020, mentre per l'istruzione terziaria l'Italia è penultima in Europa per numero di laureati (peggio fa solo la Romania), con una quota del 16,3% (rispetto al 15,7%

del 2016) tra le persone di 15-64 anni e del 26,2% per quelle tra 30 e 34 anni (rispetto al 40% dell'obiettivo di Europa 2020, ormai raggiunto da quasi tutti i Paesi). Nel confronto europeo, in Italia persiste un livello inadeguato della spesa per l'istruzione rispetto al PIL (4% rispetto alla media europea del 4,9%). In termini di quota sulla spesa pubblica, l'Italia passa dal 9,1% del 2008 al 7,9% del 2015, a fronte di valori del 9,6% della Germania e della Francia e del 9,3% della Spagna. In particolare, in termini di borse di studio, in Italia la copertura è del 9,4% della popolazione studentesca, contro il 39,2% della Francia, il 30% della Spagna, il 25% della Germania.

Luci e ombre continuano a caratterizzare tutto il sistema di istruzione italiano, fotografato a luglio dall'uscita quasi congiunta del Rapporto annuale sulle prove Invalsi, dedicato alla scuola, e dal nuovo Rapporto biennale curato dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR).

Anche quest'anno le prove Invalsi rivelano ampie differenze territoriali negli apprendimenti degli studenti (come per inglese, italiano e matematica per i ragazzi del meridione). Nell'istruzione terziaria, le buone notizie recate dall'ANVUR riguardano la diminuzione degli abbandoni - in particolare al passaggio dal primo al secondo anno - e il parallelo aumento della probabilità di laurearsi per chi è iscritto all'Università. Meno positiva è invece la constatazione che nell'anno accademico 2017-18, dopo qualche anno di ripresa, il numero complessivo di immatricolazioni ha segnato il passo, attestandosi come l'anno precedente a quota 290mila, un livello corrispondente alla metà circa dei diciannovesenni residenti.

Meritano inoltre una segnalazione i risultati pubblicati a dicembre 2017 dell'indagine 2016 "Progress in International Reading Literacy Study" (PIRLS) dell'International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA), relativi alle competenze di lettura dei bambini e delle bambine di 9/10 anni (frequentanti classi del 4° grado): si conferma, infatti, una certa brillantezza delle scuole primarie italiane, che fanno decisamente meglio della media dei Paesi partecipanti, e in particolare di Germania, Francia e Spagna.

Dopo le misure degli anni precedenti (tra cui la L. 107/2015, la cosiddetta "Buona scuola") il fatto forse più rilevante sulla scena scolastica è la conclusione dei primi percorsi triennali di alternanza

scuola-lavoro (ASL), resa obbligatoria per tutti gli studenti delle scuole superiori. In assenza di un monitoraggio ufficiale di queste prime esperienze è quasi impossibile giudicarne complessivamente gli esiti. Si sottolinea, però, l'utilità in sé dell'iniziativa, ma al tempo stesso le criticità e i contorni ancora imprecisi dell'esperienza, alla quale vanno apportati correttivi, tra cui una maggiore coerenza tra indirizzi di scuola e percorsi offerti dalle strutture ospitanti, evitando comportamenti inappropriati da parte dei datori di lavoro e favorendo un reale avvicinamento degli studenti al mondo del lavoro.

È giunta a maturazione anche la sperimentazione del "Sistema Duale" promossa dal Ministero del Lavoro, la quale ha determinato una ripresa dell'Apprendistato formativo, con incrementi dei rapporti di lavoro soprattutto nelle aree dove più si è investito sulla qualità dei percorsi di istruzione e formazione professionale. Anche su questo fronte va ricercata di una maggiore qualità dei progetti formativi.

La Legge di Bilancio 2018 ha confermato il "Fondo per azioni di contrasto della povertà educativa minorile" finalizzate a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la fruizione dei processi educativi da parte dei minori. A tal fine sono stati pubblicati tre bandi rivolti alle organizzazioni del terzo settore e al mondo della scuola: prima infanzia (0-6 anni), adolescenza (11-17 anni) e nuove generazioni (5-14 anni).

A fronte di nuovi stanziamenti su vari fronti - edilizia scolastica, libri di testo, credito di imposta, ecc. - va registrato il progressivo declino del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF), ridotto di circa un terzo dal 2013 ad oggi. Anche in campo educativo, quantità e qualità dell'offerta di istruzione continuano a essere segnate da divari territoriali. Per rendere strutturale l'intervento di contrasto alla povertà educativa minorile si raccomanda di proseguire la strada avviata dalla Legge di bilancio 2018 che ha previsto, al fine di realizzare specifici interventi sul territorio, che l'Istat definisca parametri e indicatori per individuare le zone di intervento prioritario, basandosi su rilevazioni periodiche e utilizzo integrato di fonti amministrative.

Per quanto concerne l'istruzione terziaria, si registra l'aumento delle risorse del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio universitarie, ma che continua ad essere insuffi-

ciente in un Paese dove un diciannovenne su due non prova nemmeno a mettere piede in un'aula universitaria.

Rispetto al tema della diffusione dell'educazione alla sostenibilità e alla cittadinanza globale, oltre alle iniziative descritte a pag. 34, il MIUR ha definito, con il supporto dell'ASviS, un Piano per l'Educazione alla Sostenibilità coerente con gli Obiettivi dell'Agenda 2030, articolato in 20 azioni concrete, raggruppate in quattro macro-aree: strutture ed edilizia, didattica e formazione dei docenti, università e ricerca, informazione e comunicazione. Contatti sono stati stabiliti con il nuovo governo per proseguire il lavoro avviato, così come si spera di poter proseguire la collaborazione MIUR-ASviS per la realizzazione del concorso "Facciamo 17 Goal. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", che si è dimostrato catalizzatore efficace di iniziative di educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale in partenariato tra il mondo scolastico e la società civile.

Infine, va segnalata l'approvazione, avvenuta il 28 febbraio 2018, della Strategia Italiana per l'Educazione alla cittadinanza globale da parte del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), frutto di un lavoro di raccordo tra Istituzioni, società civile e università, e già trasformate in indicazioni operative da alcune Regioni.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggior forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Il contrasto alla disuguaglianza di genere è determinante per il raggiungimento di un effettivo sviluppo sostenibile e di tutti gli SDGs, rappresentando un Obiettivo trasversale e interconnesso a tutti gli altri obiettivi: infatti, il ruolo delle donne di ogni età è fondamentale per la costruzione di società più eque e inclusive e una crescita economica stabile e duratura.

Il Rapporto Istat sugli SDGs, evidenzia alcuni aspetti critici della condizione del nostro Paese rispetto ai Target del goal 5. In un contesto che vede la riduzione in generale dei reati, diminuisce anche il numero delle donne che ha subito violenza fisica o sessuale, ma rimane stabile la quota di donne vittime di violenza estrema (stupri e tentati stupri) o di forme efferate di violenza. Il di-

vario di genere per il lavoro domestico e di cura non retribuito è ancora alto, anche se diminuisce rispetto al biennio 2002-2003. Anche rispetto alla partecipazione delle donne nei luoghi decisionali economici e politici ci sono segnali positivi, ma la presenza resta bassa.

A tale proposito, un primo aspetto da sottolineare riguarda il risultato delle elezioni del 4 marzo del 2018, caratterizzate dalla prima applicazione delle norme di garanzia di genere contenute nella Legge 3 novembre 2017, n. 165: ora le donne rappresentano circa il 35% dei parlamentari. Se la metà dei 9.529 candidati alle elezioni era rappresentata da donne, in totale sono state elette 334 donne, 225 alla Camera (rispetto a 405 uomini) e 109 (205 uomini) al Senato, alla cui presidenza è stata eletta, per la prima volta, una donna. In sette Regioni (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Lazio, Campania, Sicilia e Calabria) le donne hanno superato il 40% degli eletti. Nonostante l'aumento delle donne parlamentari, la presenza femminile rimane esigua nella presidenza delle commissioni e nei comitati di controllo.

Nel corso degli ultimi dodici mesi numerosi sono stati gli interventi normativi e amministrativi che hanno riguardato i seguenti aspetti:

- **medicina di genere** (art.3, Legge 3/2018): per la prima volta è garantita in Italia una medicina orientata al genere in tutte le sue applicazioni. Si attende ora il piano di attuazione, che deve essere predisposto a cura del Ministero della Salute, con la collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità;
- **soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza**: con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24/11/2017 sono state approvate le Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere;
- **sgravi contributivi per l'assunzione delle donne vittime di violenza di genere**. Con il Decreto 11/05/2018 il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ha stabilito che per gli anni 2018, 2019 e 2020 le cooperative sociali che assumono, con contratti a tempo indeterminato, donne vittime di violenza di genere inserite nei percorsi di protezione, sono esonerate dal versamento dei contributi previdenziali, nel limite stabilito dall'INPS di 1 milione di euro per ciascun anno;